

«Adesso rubano alimentari e quello che serve ma costa un po' di più, non certo lo smalto per unghie o il rossetto di una volta - racconta Renato Gallo di A&O di piazza I Maggio -. I latticini e i salumi confezionati vanno per la maggiore, e poi le lamette per cui servono dagli 8 agli 11 euro a confezione. Anche io sto pensando di metterle in una teca. Lo fanno tantissimi anziani, e allora nemmeno stiamo lì a denunciare perché sono brutte situazioni. Comunque il fenomeno è in netta crescita, non meno del 30% dell'anno scorso. La crisi in questo senso ha inciso. Personalmente ho l'impressione che gli anziani, quando arrivano alla cassa, abbiano paura di non avere abbastanza soldi».

Formaggi e salumi confezionati, ma anche batterie, lamette da barba e pasta per dentiere gli articoli più rubati

Al supermercato di via Cascinette, Simona Arnini racconta che «tanti non hanno il coraggio di rubare e allora aprono le scatole e portano via il contenuto».

Quando succede? Nella seconda parte del mese soprattutto, d'inverno per via delle bollette per il riscaldamento e «durante il pomeriggio, quando non c'è troppa gente ma abbastanza clienti per non sentirsi gli occhi addosso del personale». Anche al Billa le testimonianze si ripetono: «I furti sono aumentati parecchio, c'è poco da fare», taglia corto una dipen-

dente. L'altra faccia della medaglia sono le seimila persone che si sono messe in fila alla Caritas di Ivrea per avere la spesa gratis negli ultimi dieci mesi, il 20% in più dall'inizio del 2013. Servizio che eroga anche Antreas Cisl sempre su segnalazione di Inrete. Le parole della responsabile di Ivrea, Laura Dagasso, sono un pugno nello stomaco: «I nostri anziani non chiedono - dice -. A fatica veniamo a sapere dei casi di povertà. Per loro, abituati a lavorare una vita, trovarsi nelle condizioni di chiedere aiuto ai figli o a noi, è una mortificazione

enorme. E allora si arrangiano». Pensioni minime da 500 euro che tante volte, interviene Stanislao Patalani (Cisl pensionati Ivrea), «sono state ridotte all'osso da Imu e Tares perché gli anziani che hanno la casa di proprietà spesso vivono in case grandi. Per non parlare di chi deve fare i conti con l'affitto». Aumentano anche i furti di piccoli capi di abbigliamento, anche se in questi casi, precisa il responsabile di un punto vendita nelle vicinanze di via Palestro, «si tratta di donne molto giovani, abilissime a sfilare l'antitaccheggio».

Mario, Luigi e Stefano vogliono ricominciare. «Prima di tutto voglio ringraziare i vigili del fuoco, i carabinieri e la Polizia per il lavoro che hanno svolto, a tratti anche rischiando l'incolumità - dice Mario Sacco - Poi, il mio grazie più sincero a tutte quelle persone che ci hanno dimostrato concretamente solidarietà: dai pensionati che mi hanno offerto aiuto per ripulire i locali, agli imprenditori e professionisti, tutti nostri clienti, che hanno promesso aiuti economici per poter far ripartire l'attività».

I danni subiti raggiungono i 600mila euro. Non torna volentieri Mario, sulla notte maledetta. «C'è poco da dire. Anche noi siamo in attesa della relazione dei pompieri per capire cosa è accaduto. Sono stato avvisato a casa, ad Andrate, verso

co per salvare il salvabile. L'unica cosa che vorrei sottolineare è l'assenza di solventi esplosivi in officina. Abbiamo sempre usato vernici ad acqua. Le esplosioni? Erano gli pneumatici delle auto ricoverate che con il calore scoppiavano, così come sono saltati tutti i vetri».

Domiliana guarda Mario e, con un pragmatismo tutto femminile, non lascia cadere il marito nei ricordi e lo afferra forte per un braccio quando gli occhi s'inumidiscono nuovamente. Dalla tasca estrae un biglietto bianco con due numeri di telefono: 0125615297 e 3393545768. «Chi volesse mettersi in contatto per informazioni ci può chiamare. Lo dobbiamo ai nostri clienti, ai nostri figli. Ci rimboccheremo nuovamente le maniche. Questa fatalità la vogliamo dimenticare».

L'INTERVISTA

«La Cisl riassume tutti i lavoratori del centro di assistenza fiscale»



Clara Micelotta

► IVREA

Una vicenda che lascia l'amaro in bocca quella della riorganizzazione dei servizi fiscali della Cisl. Riorganizzazione che, in Canavese, ha portato allo scioglimento della società Gsc e al licenziamento di quindici lavoratori a tempo indeterminato senza alcun accordo sindacale. Solo una parte di questi è stata riassunta. La vicenda era stata denunciata da Franco Aloia, già dirigente nazionale Cisl, segretario in Canavese e presidente della Gsc fino alle sue dimissioni, un anno fa, proprio anche in seguito alla sua contrarietà alla riorganizzazione

dei servizi fiscali decisa a livello centrale e messa in atto con la creazione di una società regionale. Aloia non è il solo ad avere l'amaro in bocca. Clara Micelotta è stata l'ultimo presidente di Gsc fino al licenziamento del personale, il giorno prima di presentare le sue dimissioni.

«Sono in Cisl da quarant'anni - dice - e mi sono sempre occupata di scuola. Chi mi conosce sa che sono sempre stata una cislina vera, ho sempre incarnato i valori dell'organizzazione: democrazia, libertà di espressione, autonomia, solidarietà, uguaglianza».

Cosa è successo?

«È successo che in questo ul-

timo periodo alcuni dirigenti hanno disatteso questi principi, per me sacri. Non voglio parlare dell'errore madornale che hanno fatto obbligandoci a unificare il territorio canavesano perdendo quella identità costruita negli anni. Voglio parlare, però, dell'ultima decisione che ha riguardato il Caf».

Prego

«Dopo Aloia sono subentrata io alla presidenza e, come nel mio modo di stare in Cisl, mi sono impegnata al massimo perché il servizio continuasse ad essere gestito in modo ottimale».

E poi?

«A giugno gli organismi re-

gionali hanno avviato il percorso di regionalizzazione della società dei servizi. Un percorso difficile e delicato, specialmente per il Canavese reduce dell'unificazione e non ancora assestato nella nuova realtà. Tale percorso di cambiamento non ha mai visto il coinvolgimento delle strutture, specialmente del Canavese che è quello che mi interessa di più».

E lei?

«Sono rimasta molto male. Per me sono stati traditi tutti quei principi della Cisl in cui ho sempre creduto. Io non avevo rilasciato dichiarazioni pubbliche, ma avevo fatto sapere il mio disappunto ai vertici, sen-

za mai ottenere risposte costruttive. Sono stata ascoltata due volte, ma è stato preso come un semplice sfogo. A quel punto, per salvare la mia dignità professionale sono stata costretta a dare le dimissioni in anticipo rispetto alla scadenza del mio mandato. Sottolineo che la società dei servizi fiscali ha dato, negli anni, ottimi risultati, sempre in crescita».

E ora: cosa chiede alla Cisl?

«Due cose. La prima: l'assunzione a tempo indeterminato di tutti i lavoratori come erano nella società del Canavese. La seconda: avere un rappresentante canavesano negli organismi come punto di riferimento tra i lavoratori e la struttura così lontana regionale. Noi abbiamo sempre creduto e lavorato per una Cisl radicata sul territorio».

(ri.co.)